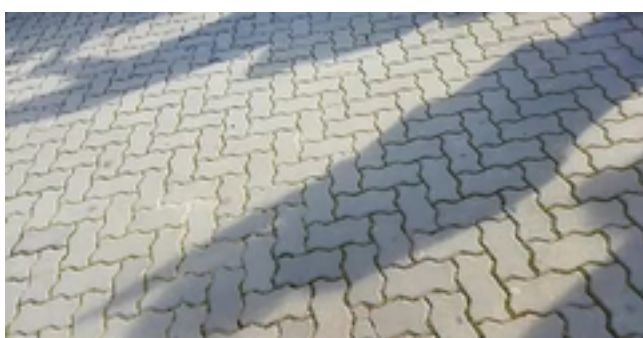




I vertici civili e militari confermano il traffico di armi nascoste tra gli aiuti “umanitari”. La manifestazione di sabato 19 all’aeroporto di Pisa



Pisa, 16/03/2022

Il presidente di Toscana aeroporti Marco Carrai dichiara alla stampa (Domani del 16.3.22) che il trasporto di armi dal G. Galilei non accadrà più: «Lo posso garantire».

Del traffico di armi si occupa il generale Paolo Figliuolo, del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), che sempre sulla stampa nazionale (Il Tirreno 16.3.22) in merito al rifiuto dei lavoratori di caricare le armi su un cargo civile precisa: “...Alcuni operatori si sono limitati a segnalare il mancato possesso dei requisiti necessari all'effettuazione del caricamento di materiali speciali, manifestando la necessità di specifiche autorizzazioni, caricati da altro personale. I materiali erano parte del sostegno militare per l'Ucraina deliberato dal parlamento, in attesa di essere caricati su un volo civile abilitato al trasporto di quella tipologia di merci». Si tratta di un B-737 cargo appartenente a una compagnia aerea autorizzata dalla Nato a trasportare materiale bellico. «L'attività - conclude il COVI - è stata condotta presso una piazzola di parcheggio civile del Galilei anziché, come avviene usualmente, nei parcheggi aeroportuali militari, per l'eccezionale e contemporanea attività di trasporto richiesta dalla situazione in atto».

Di fronte a queste ammissioni, le domande che facciamo sono molte, alcune delle quali sono:

1. È così che il governo Draghi e le amministrazioni pubbliche locali intendono

difendere la pace e mantenere aperti i canali della diplomazia?

2. Ci risulta che i voli dall'aeroporto G. Galilei siano molti di più di quelli dichiarati dal COVI e da Carrai. Che ci dicono COVI e Toscana Aeroporti dell'Antonov ucraino UR – 82029 atterrato lo scorso sabato 12.3 al Galilei e ripartito all'alba del 13.3?
3. Che dicono le pubbliche amministrazioni che siedono nel consiglio di amministrazione di Toscana Aeroporti (Regione Toscana, Comune di Pisa in primis) di questo traffico di armi su aerei civili che dovrebbero essere usati per il trasporto di aiuti umanitari?
4. Com'è possibile che una struttura del Ministero della Difesa chieda a dei lavoratori ignari del carico da maneggiare e senza alcuna competenza in tema di spostamento di armi ed esplosivi, di effettuare tale operazione?
5. Quali sono i rischi che stanno correndo il personale dell'aeroporto civile G. Galilei, i viaggiatori e gli abitanti di Pisa a causa di questo traffico clandestino di armi e di esplosivi?
6. È così che si intende rilanciare l'attività e l'immagine di un aeroporto fiaccato dagli ultimi anni di pandemia?

Domande alle quali se ne aggiungeranno altre nei prossimi giorni, nei quali come organizzazione sindacale valuteremo tutte le forme per garantire la sicurezza e i diritti dei lavoratori, dei viaggiatori e della popolazione circostante il sito aeroportuale.

Rimane lo sconcerto e la rabbia di fronte ad una decisione ponderata e coperta dai vertici militari del Ministero della Difesa e da Toscana Aeroporti, smascherata solo dalla coscienza civile di lavoratori che si sono rifiutati di caricare le armi sul cargo.

Contro questa cinica decisione di coprire i voli della morte sotto l'egida degli "aiuti umanitari" ci mobilitiamo sabato 19 marzo con la manifestazione "Dalla Toscana ponti di pace non voli di guerra". Diamo appuntamento alle h. 15 nel piazzale del Galileo Galilei chiamando tutti i sinceri pacifisti a partecipare.

USB Pisa